

## «Dopo i morti di Trieste rivedere regole d'ingaggio»

Due poliziotti uccisi e un ferito a Trieste, due feriti a Cecina per una aggressione a due operatori e tante tante polemiche. Il **Siap** catanese esprime vicinanza ai colleghi deceduti e ai familiari che sono stati travolti in questi tre giorni di follia e augura pronta guarigione ai nostri feriti, ma tutta la comunità deve ben capire e deve essere ben chiarito che **polizia**, carabinieri e quanti ogni giorno si prodigano a lavorare per garantire sicurezza ai cittadini, sono consapevoli dei rischi che si corrono e di ciò che in pochi secondi può accadere. Siamo preparati, siamo pieni di esperienza e siamo equipaggiati con i mezzi e gli strumenti che lo Stato ci dà in dotazione, anche se pochi e spesso in ritardo con i tempi, ma siamo persone che hanno intraprendenza e sanno autogestirsi. Purtroppo il rischio è sempre altissimo e purtroppo molti operatori impegnati in servizi di **polizia**, rimangono feriti anche mortalmente. Ma questo non deve incitare a polemiche sterili o pensare che la **polizia** italiana sia impreparata, molte anzi tante azioni giornaliere dicono il contrario di quanto detto nei social in pochi minuti dai soliti leoni da tastiera.

Sicuramente c'è sempre da migliorare e da studiare nuovi strumenti per contrastare il crimine, ma l'imprevedibilità, la fatalità è sempre in agguato. A Trieste è accaduto un episodio non prevedibile. Si poteva evitare? Non lo sapremo mai, ma sappiamo che l'autore è stato bloccato con due pistole in pugno dai colleghi intervenuti senza ricorrere ad estremi rimedi, segnale di preparazione e di professionalità (ricordiamo che a Genova un collega è stato protagonista di un fatto simile). Purtroppo il tragico epilogo lascia due colleghi feriti mortalmente, ma a noi poliziotti per ricordare l'estremo sacrificio basta aver visto la tanta solidarietà e la gente che li ha onorati. Occorre comprendere da parte di tutti che l'uso delle "manette" per le forze dell'ordine non è il privare della libertà l'individuo fermato o sospettato (il fatto di accompagnarlo negli uffici è una privazione momentanea della libertà), ma una sicurezza per il cittadino a cui si volge l'indagine e per l'operatore che svolge l'accertamento. Necessita un cambio di prospettiva da parte dei cittadini alle pratiche di sicurezza della **polizia**, ci auguriamo che i troppi incidenti diano nuovo impulso a rivedere le condizioni di "ingaggio".

**TOMMASO VENDEMMIA**  
Segretario Provinciale **Siap**

